

AOSTA (fci) E' lite continua nel Pdl sull'ingresso nella maggioranza regionale accanto a Union Valdôtaine, Stella Alpina e Fédération. Anche questa settimana il vertice del partito e la fronda non si sono risparmiati accuse e rimproveri. L'ultimo atto giovedì scorso, 17 gennaio. «E' ora di porre termine a questa farsa politica che sta logorando la credibilità e la dignità del Pdl: il coordinatore regionale deve uscire dal suo silenzio, fare chiarezza ora, richiamando il gruppo consiliare regionale Pdl al rispetto del mandato e del programma elettorale con cui è stato votato dagli elettori»: è un passaggio del documento firmato da otto componenti (su venticinque) del coordinamento regionale Pdl della Valle d'Aosta riguardante l'ipotesi di entrata del partito di centro destra nella maggioranza. I sottoscrittori sono il consigliere regionale Enrico Tibaldi; il capogruppo del Pdl in Consiglio comunale di Aosta, Luca Mantione; gli ex consiglieri regionali Dario Frassy e Eddy Ottoz, oltre che Dario Barattin, Orlando Navarra, il sindaco di La Thuile Carlo Orlandi e Pasquale Siciliano.

«E' quasi trascorso un anno dai primi ragionamenti sull'allargamento della maggioranza regionale al Pdl - si legge nel documento - e gli unici fatti concreti sono stati quelli profusi dal Governo nazionale direttamente o tramite la Commissione Paritetica Stato-Regione con l'emanazione di norme che hanno concesso ulteriori spazi di autonomia alla Regione mediante l'attribuzione di nuove competenze (trasporto ferroviario, Corte dei Conti, Sicurezza, Sanità) e il riconoscimento di risorse finanziarie aggiuntive introdotte con il federalismo fiscale, che ha esteso in molti tributi ai dieci decimi la quota incassata dalla Regione».

Per gli otto dirigenti del Pdl «sul fronte delle forze regionaliste di maggioranza, invece, solo segnali di fumo, tattiche dilatorie e battute denigratorie in risposta al morbido e accondiscendente profilo tenuto da alcuni consiglieri Pdl (Benin, Lattanzi e Zucchi) in Consiglio Valle».

Un passaggio del documento è dedicato anche all'astensione del

Allargamento della maggioranza, Giorgio Bongiorno: «L'ultima parola al Direttivo»

Pdl, bufera in Comune

Nel mirino il capogruppo Luca Mantione, contrario al matrimonio con l'Union

senatore Antonio Fosson al decreto Milleproroghe e alle «infinite consultazioni "inconcludenti" negli organi di base e politici dell'Union Valdôtaine (...) sommate all'assenza di punti qualificanti su cui ipotizzare una modificazione del programma regionale di fine legislatura e al rifiuto della maggioranza regionalista a condividere le responsabilità di governo con esponenti del Pdl in Giunta. (...) Sono tutti segnali inequivocabili di un'assenza di volontà in casa unionista di definire una seria verifica politica e programmatica. Ci domandiamo, tra l'altro, su quali presupposti programmatici l'Union Valdôtaine abbia avviato le consultazioni nelle sue sezioni; se sia credibile che un allargamento di maggioranza si ri-

duca ad un referendum tra favorevoli e contrari ad un mero allargamento numerico della maggioranza a condizioni immutate o, ancor peggio, a un'influente appoggio esterno».

Immediata la replica di Giorgio Bongiorno, coordinatore regionale del partito: «La strategia del Pdl di entrata in maggioranza, decisa a larga maggioranza a livello regionale dal Consiglio Direttivo in carica e confermata dagli organi dirigenti del partito e dal Presidente Berlusconi, non è assolutamente in discussione». «Le condizioni politiche relative a questo ingresso - aggiunge Bongiorno - sono in fase finale di perfezionamento e saranno esse stesse sottoposte all'approvazione del Consiglio direttivo». Le

esternazioni dei dissidenti? «Se pur espressione di un legittimo dissenso quando espresse nelle sedi istituzionali, sono evidentemente inutili azioni di disturbo di questa parte finale della trattativa e come tali, profondamente inopportune». «Il comitato esecutivo, delegato alla conduzione di queste trattative, continuerà la sua azione nello spirito della strategia concordata fino alla conclusione delle stesse, sottoponendo quindi la loro ratifica - conclude Bongiorno - secondo le consuetudini, ai livelli statutarî».

Ieri, venerdì 18, per «bacchettare» Luca Mantione si sono fatti vivi gli altre tre eletti nell'assemblea cittadina (l'assessore Andrea Edoardo Paron, il presidente del Consiglio Ettore Viérin e Luca Lat-

tanzi): i tre pidellini ritengono opportuna «una riflessione sul ruolo di un capogruppo che sembra preferire altri percorsi, di cui non conosciamo la meta e che non condividiamo». Paron, Viérin e Lattanzi si domandano «come Mantione possa di fatto contestare ed osteggiare una linea politica che lo ha visto protagonista alle elezioni comunali del 2010, linea politica grazie alla quale per la prima volta è in maggioranza» e «che senso abbia tale comportamento, che nei fatti ottiene solo risultati negativi: creare confusione nel nostro elettorato e compiacere solo chi ha perseguito nel tempo propositi distruttivi che hanno relegato da sempre il centro-destra all'opposizione in questa regione».